

*L'impasse sessuale scerne le finzioni  
che razionalizzano l'impossibile da cui proviene<sup>1</sup>*

Jacques-Alain Miller, presentando il tema delle ultime giornate dell'ECF, diceva che il rapporto del soggetto con il fallo e con l'oggetto *a* (con tutti gli oggetti di godimento che hanno per un soggetto valore di significanti immaginari e interferiscono nel rapporto con il partner sessuale), esiste come tale, lo incontriamo diversamente in tutti i soggetti. Al contrario il rapporto sessuale con l'altro sesso non esiste come tale, è una vera faglia del reale, perciò i parlesseri tendono a costruirlo sul piano dei sembianti.

Il rapporto sessuale per i parlesseri è condizionato dalla pratica del linguaggio, per cui, a meno di togliere di mezzo la facoltà di parlare, la faglia che costituisce il rapporto sessuale impossibile non è colmabile. I fantasmi, i deliri, le invenzioni, i sintomi vengono a situarsi in questo vuoto.

Dal 1971 Lacan considera il fallo un ostacolo al rapporto sessuale. Prima sembrava che qualcosa del rapporto sessuale potesse scriversi per la via dell'identificazione all'essere il fallo o all'averlo. Ora il fallo è un ostacolo al rapporto, poiché il godimento fallico, fuori corpo, non dice niente del femminile in cui è in gioco un godimento del corpo.

Freud fino alla fine crede alla bisessualità, si rifiuta tuttavia di fondarla sul biologico. La bisessualità è psichica, ha a che fare con il fallo. Non è il sesso opposto ad essere rimosso, ma il fallo. Non si può dire, a ciascuno la sua libido: c'è una sola libido ed è maschile

Il 17 febbraio 1971, dopo aver parlato della lettera, a partire dalla lingua cinese, Lacan afferma che la funzione del fallo rende ormai insostenibile ogni bipolarità sessuale del tipo yin\yang. Il fallo non introduce solo la dissimmetria a livello del

---

<sup>1</sup> J. Lacan, *Televisione in Radiofonia Televisione*, Einaudi, Torino 1982, pag. 88

desiderio e del godimento, fa anche ostacolo al rapporto tra ciò che sarebbe maschile e ciò che sarebbe femminile.

Alla donna e all'uomo il significante procura una identità di semblante, ma non colma lo scarto tra l'identità sessuale come appartenenza a un sesso e l'identità singolare relativa al godimento. Assumere il proprio essere sessuale richiede una simbolizzazione, ma essa non sarà sufficiente poiché nell'inconscio la differenza dei sessi non si scrive. Esiste un reale in gioco, un referente indicibile, che condiziona il rapporto del soggetto con il sesso e comporta che la scelta del sesso non corrisponda a una scelta arbitraria del soggetto. Perciò il significante fallico è senza dubbio una bussola del desiderio, ma non costituisce alcuna garanzia dell'atto. Di fronte all'atto sessuale, come a qualsiasi atto, il soggetto è solo. Ecco forse perché Lacan arrivò ad enunciare che *“l'être sexué ne s'autorise que de lui-même”*<sup>2</sup>.

La risposta dell'inconscio all'enigma del desiderio dell'Altro, non ammette alterità, poiché per l'inconscio esiste un solo sesso, il fallo, come già Freud aveva messo in luce. La risposta dell'inconscio al desiderio dell'Altro, essendo dell'ordine dell'Uno, lascia il soggetto nell'ignoranza dell'esistenza dell'Altro sesso.

Interrogare l'inconscio, pur così ciarliero in materia di sessualità, sul rapporto dell'uomo e della donna, lascia di fronte un silenzio. Lacan ne tira la conseguenza che: “nella psicoanalisi (perché così pure nell'inconscio) l'uomo della donna non sa niente, né la donna dell'uomo. Al fallo si riduce il punto di mito in cui il sessuale si fa passione del significante”.<sup>3</sup> Perciò “il significante non è atto a dar corpo a una formula che sia (formula del) rapporto sessuale. Donde la mia enunciazione: non c'è rapporto sessuale, sottinteso: formulabile nella struttura”.<sup>4</sup>

La formula di Lacan rende conto di un impossibile che fonda la posizione del soggetto relativamente al sessuale. Questo impossibile esige da ciascuno l'invenzione di un dire singolare da cui un soggetto si autorizza all'atto.

---

<sup>2</sup> J. Lacan, *Le Séminaire, livre XXI, Les non-dupes errent* (inédit), leçon 9 avril 1974

<sup>3</sup> J. Lacan, *Radiofonia in Radiofonia Televisione*, Einaudi, Torino 1982, pag. 13

<sup>4</sup> *Ib.*, pag. 14

Un dire del soggetto domina i detti sul sesso e indica la dimensione del reale, che in un'analisi si incontra come limite al senso e alla significato sessuale.

Il reale del sesso è connesso all'esperienza di godimento, contingente.

In Radiofonia abbiamo il fondamento di ciò che Lacan in *Televisione* chiamerà la *maledizione sul sesso*. Ci vorrà un altro passo per dedurre, dall'inesistenza del rapporto sessuale nell'inconscio, il fatto che il campo del godimento del parlessere si struttura e si ordina attorno ad un impossibile.

Lacan compie questo passo nello *Stordito* e in *Ancora*, esplorando i modi di godimento, identificando e opponendo il godimento inaccessibile al parlessere e gli altri godimenti. Quello che diventa decisivo è ora l'inaccessibilità reale del godimento del corpo dell'Altro.<sup>5</sup> Di cosa gode quindi il parlessere? Del resto. Prima di tutto nel senso che “quel che c'è sotto l'abito e che chiamiamo corpo, forse è solo quel resto che io chiamo oggetto *a*”.<sup>6</sup> Ma anche nel senso del plus-godere, del prodotto risultato dell'operazione del discorso del padrone, quindi anche del discorso dell'inconscio.

All'inesistenza del rapporto sessuale, correlata all'istituzione del discorso del padrone, Lacan aggiunge alcune considerazioni sulla mutazione che dà al discorso del padrone il suo stile capitalista. Nella lezione del 6 gennaio 1972 a St. Anne, Lacan dice: “Ciò che distingue il discorso del capitalismo è questo: la *Verwerfung*, il rigetto, il rigetto fuori di tutto il campo del simbolico, con le conseguenze che ho già detto. Il rigetto di che cosa? Della castrazione. Ogni ordine, ogni discorso imparentato con il capitalismo lascia da parte ciò che chiameremo semplicemente le cose dell'amore”.<sup>7</sup>

La preclusione della castrazione si incentra sul prodotto dell'operazione castrazione, sull'oggetto *a* nella sua funzione di causa del desiderio.

Come sappiamo, già da Freud, neanche la preclusione è senza ritorno e Lacan, infatti dice: “E' proprio per questo che due secoli dopo questo scivolamento (...) la

---

<sup>5</sup> J. Lacan, *Il seminario libro XX, Ancora*, Einaudi, Torino 1983, pag. 6 e sgg.

<sup>6</sup> *Ib.*, pag. 7

<sup>7</sup> J. Lacan, *Le savoir du psychanalyste*, inedito, pag. 48

castrazione ha fatto infine la sua entrata con irruzione sotto la forma del discorso analitico”.<sup>8</sup>

Il discorso capitalista è il solo non fondato sulla rinuncia al godimento. Non per questo i soggetti sono al riparo della mancanza a godere, al contrario. Lo specifico del discorso però è di essere fondato sulla credenza nella saturazione della mancanza a godere, grazie alla quale prescrive gli oggetti che fabbrica.

Tali oggetti, l’uso che ne impone il discorso contemporaneo, contribuiscono al fatto, se non lo determinano completamente, che il nostro godimento “ormai non ha luogo che nel plus-godere”.<sup>9</sup>

La morale sessuale del XXI secolo non è determinata dalla norma cosiddetta eterosessuale, specifica all’ordine simbolico del discorso del Padrone, che ha contribuito a legittimare come “normale” la sessualità nell’ambito della coppia uomo-donna.

La strutturazione sociale basata sui sembianti delle differenze uomo-donna ha cominciato ad alterarsi alla fine del XX° secolo, sia per la mutazione del discorso del padrone in discorso del capitalista, che non fa legame sociale, sia per le scoperte scientifiche che hanno separato sessualità e procreazione.

Con la mutazione discorsiva sorge un’interrogazione su ciò che l’identità deve al sesso e all’erotismo. Dalla fine del XX° secolo il sesso è soprattutto problematizzato dal diritto universale al godimento. Effetto: frammentazione del legame sociale in comunità instabili che necessitano nuove norme. Nasce un nuovo sintomo sociale prodotto dalla tensione tra la segregazione prodotta dalla società e la tendenza all’aggregazione attorno a forme di godimento omogeneo.

Nel 1970 Lacan parla di sovversione sessuale, non nella psicoanalisi, ma nel sistema sociale, legata alle emergenze della scienza.

Fino alla metà degli anni ’60 lo troviamo impegnato nella riformulazione delle tesi freudiane, secondo cui le configurazioni pulsionali di un soggetto non condizionano

---

<sup>8</sup> Ibidem

<sup>9</sup> J. Lacan, *Televisione in Radiofonia Televisione*, cit., pag. 90

la sua scelta dell'oggetto e neppure la sua identità sessuale. Tuttavia la disgiunzione di questi tre assi era dissimulata dalla norma sessuale.

Riformulando le tesi freudiane Lacan mette in luce che non vi è rapporto con il partner se non per la via delle pulsioni parziali e che l'ordine e la norma relativi a ciò che significa essere donna o uomo si instaurano con l'Altro del linguaggio.

A partire invece dagli anni '70 Lacan formula una teoria del sesso e dell'amore senza fare ricorso al Nome-del-Padre che rende conto dei mutamenti del costume. La sovversione sessuale di cui parla riguarda le pratiche reali e i discorsi che le accompagnano.

La disgiunzione tra pulsioni, scelta dell'oggetto e identità sessuale, che Freud ha messo in luce con il sollevamento della rimozione, ora si rivela a cielo aperto.

Questo mette sotto i nostri occhi che la pulsione non ha come partner un parlante, ma il godimento della stessa. Inoltre i parlesseri contemporanei sanno che il godimento del corpo è tutt'altro dall'amore. Con la caduta degli ideali e dei sembianti constatiamo l'eclisse dell'amore e l'emancipazione delle pulsioni. Lacan, all'inizio del seminario *Ancora*, dice che godere di un corpo non è segno d'amore.

Oggi il godimento è soprattutto plus-godimento, godimento contabile che produce insoddisfazione per l'impossibilità di rispondere alla mancanza ad essere. E i nostri amori sono soprattutto dei sintomi individuali, come già nel 1975 enuncia Lacan quando dice che nella coppia, di qualunque tipo, ciascuno è per l'altro dell'ordine del sintomo.

La nuova morale del discorso del capitalista lascia sì, più o meno libero corso alle diverse versioni del sesso, che non possono essere dette né omo né etero, ma l'esperienza psicoanalitica dell'inconscio dimostra che il desiderio non è indicato in nessun significante della domanda e che la sessualità fa buco nella verità. Un sesso che ignori il modo in cui la castrazione ripartisce uomini e donne a seconda del modo di relazione con la funzione fallica, tutto fallico o non-tutto fallico, riduce la verità del desiderio in un soggetto e la verità della mancanza nell'Altro al godimento che colonizza il corpo.

Troviamo perciò modi di rispondere all'inesistenza del rapporto sessuale:

- mettendo in atto l'amore al di fuori del sesso, come strategie di amicizia per vivere insieme.
- riducendo il desiderio all'oggetto feticcio che lo causa in una scena
- realizzando un godimento senza partner

Ne sorge una domanda fondamentale: in che modo un corpo, che ha la propria capacità di godimento solitario e limitato, connesso alle pulsioni parziali asessuali, si fa attirare elettivamente da un altro corpo fino ad accoppiarsi? Una sola risposta: ciò avviene per via del linguaggio inconscio proprio a ciascuno.

Ogni discorso, come legame sociale, è un ordine stabilito via linguaggio e che regola dei godimenti tipo, facendo un'offerta specifica di godimento. Ma, come diceva Lacan, le faccende d'amore sono fuori discorso, non sono controllabile da esso. La soluzione sintomatica che un soggetto trova all'assenza di rapporto sessuale non è mai una soluzione socializzabile. Ciascuno deve far fronte al corpo a corpo sessuale senza trovare soccorso in alcun discorso stabilito. Il sintomo in quanto sessuale fa obiezione al legame sociale stabilito.

L'offerta capitalista è quella di far passare tutti i godimenti attraverso il meccanismo produzione-consumo globalizzato. I sintomi inquietanti per gli Stati che tendono a prendersi a carico la vita, sono quelli che mettono in pericolo la vita e la competitività e che sono considerati dei disordini da correggere. Nei confronti del sesso, nel discorso contemporaneo, tutto è essenzialmente permesso, nei limiti di un consenso reciproco, salvo forse la pedofilia.

La permissività nella costruzione delle "finzioni" che rispondono all'inesistenza del rapporto sessuale non cancella tuttavia la solitudine strutturale del soggetto.